

ID Samira: 56665

Tipo scheda: N

ID Contenitore: MO040

Codice descrittivo del nucleo: ETNO15/AFN01

Denominazione del nucleo: ETNO - Nucleo etnografico:

Donazione Simoni

Localizzazione museo/contenitore/sito: Musei Civici: Sez. di

Archeologica e Storia Naturale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	N
NCT	CODICE UNIVOCO	
DE	NUCLEO	
DEN	NUCLEO	
DENN	Denominazione del nucleo	ETNO - Nucleo etnografico: Donazione Simoni
DENL	Localizzazione museo/contenitore/sito	Musei Civici: Sez. di Archeologica e Storia Naturale
DENI	Dati informativi sul Nucleo	Antonio Simoni (Bologna 1897-1976) raccolse i materiali conservati presso i Musei Civici durante gli anni della guerra in Africa Orientale. Studiò legge ma si accorse presto di non avere vocazione per la professione forense e si appassionò a diversi ambiti scientifici e artigianali. Sensibilità che lo portò ad interessarsi alla cultura materiale non solo propria dei luoghi d'origine ma anche delle popolazioni con cui venne a contatto negli anni trascorsi in Africa, e in particolar modo nella regione dei Sidamo in Etiopia. Nei campi che lo interessavano divenne lui stesso un abile artigiano, ad esempio nella riparazione degli orologi o nel restauro di armi antiche. A seguito dell'alluvione di Firenze si impegnò nella ripulitura e restauro di alcune antiche armi da fuoco danneggiate dal fango e dall'umidità. Questa sua passione per l'arte militare derivava probabilmente dai lunghi periodi trascorsi nell'esercito così come quella per il maneggio e l'equitazione. Durante la prima guerra mondiale fu volontario nell'ottavo Reggimento d'Artiglieria da Fortezza, nel 1917 partecipò ad un corso allievi ufficiali e all'inizio del 1918 fu destinato come Aspirante alla 475° Batteria d'Assedio. Alla fine della guerra, nel novembre ricevette il gallone d'oro da ufficiale e compì il suo servizio di prima nomina rimanendo sotto le armi fino al febbraio 1920. Poco più di un anno dopo fu nominato Tenente e quindi richiamato fino al maggio 1923. Allo scoppio della guerra

in Africa Orientale fu richiamato. Dopo tre mesi in Pirenaica, presso Bendasi, alla fine del 1935 sbarca a Massaua. Partecipa attivamente alle operazioni militari e dopo la conquista di Addis Abeba nel maggio 1936 viene assegnato al Regio Corpo Truppe Coloniali del Governo di Galla e Sidamo. Il 15 ottobre viene promosso capitano a scelta speciale e pur rimanendo nel territorio Sidamo è assegnato a diversi reparti fino ad avere il comando di una batteria someggiata di obici da 65/17. Durante questo periodo si interessò alla cultura delle popolazioni locali, imparandone la lingua e scrivendo un libro dal titolo: "I Sidamo fedeli sudditi dell'impero". Sarà rimpatriato e congedato dopo due anni da quella nomina, nel febbraio del 1939, nell'ottobre 1941 viene imbarcato come commissario di bordo sui convogli che fanno da collegamento con la Libia. Il suo trasferimento al Comando Superiore delle truppe che combattono in Libia è del luglio 1942. Il 12 maggio del 1943 il Capitano Antonio Simoni era fra i prigionieri catturati dagli inglesi a Capo Bon, in Tunisia. Ritornato in Italia dopo un periodo trascorso in California, nel marzo 1946, Simoni si dedica alla scrittura di numerosi articoli riguardanti i suoi studi nell'ambito degli orologi, delle armi, della tecnologia antica, pubblicati su La Clessidra.

DEP	Area di provenienza	Africa
DEC	Aree culturali (Stati)	Etiopia, cultura Sidamo, Libia, Tunisia.
DEV	Vicende storiche	La donazione dei materiali fu fatta al museo dall'amico Giorgio Tabarroni un paio di mesi dopo la morte di Simoni, nel 1976. Tabarroni aveva ricevuto tale materiale attraverso un lascito testamentario.
DEI	IDENTIFICAZIONE CATALOGRAFICA	
DEIN	Note	30 pezzi + carte geografiche + abiti militari appartenuti a Simoni. Gli oggetti risultano essere stati esposti nella precedente sede del museo, attualmente sono conservati in deposito. Materiale inventariato e in parte schedato. La presente Scheda Nucleo, assieme alle Schede Oggetto dei materiali che a questo Nucleo si riferiscono, sono state redatte nel corso delle operazioni per il Progetto ETNO - Indagine di rilevamento del patrimonio culturale extraeuropeo in Emilia-Romagna: progetto che l'Istituto per i Beni Culturali ha avviato nel 2004, mettendo in campo un Comitato scientifico interdisciplinare e coordinando una sistematica azione conoscitiva presso i Musei per individuare la presenza, consistenza e provenienza delle collezioni etnografiche custodite nel territorio regionale. Le operazioni di rilevamento, che si sono protratte fino al 2006, sono servite a far emergere un importante patrimonio ETNO, prima pressoché sconosciuto, fatto di

collezioni che sono espressione di culture provenienti da altri continenti (America, Asia, Africa, Oceania) e giunto nel nostro territorio grazie all'opera e alla passione di viaggiatori, di bizzarri collezionisti e di missionari in terre lontane. In aderenza con le finalità del Progetto Etno, a conclusione dell'indagine - tuttora in atto come ricerca in progress (asalvi@regione.emilia-romagna.it) - stanno facendo seguito azioni di valorizzazione del patrimonio ETNO (mostra, catalogo, progetti europei sul dialogo interculturale) allo scopo di stimolare l'attenzione dei pubblici verso un patrimonio fatto di linguaggi ed espressioni diverse. (www.ibc.regione.emilia-romagna.it - sotto Servizio Musei - Studi e Censimenti /Mostre).

DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA	
DOB	BIBLIOGRAFIA	

DOBA	Autore	Tabarroni G.
DOBG	Titolo	La clessidra
DOBF	Titolo contributo	In ricordo di Antonio Simoni
DOBD	Anno di edizione	1978
DOBH	Sigla per citazione	70001838

DOB	BIBLIOGRAFIA	
-----	--------------	--

DOBA	Autore	Simoni A.
DOBG	Titolo	I Sidamo, fedeli sudditi dell'Impero
DOBD	Anno di edizione	1940
DOBH	Sigla per citazione	70001513

CM	COMPILAZIONE	
----	--------------	--

CMM	COMPILAZIONE	
-----	--------------	--

CMMN	Compilatore	Bertini B.
CMMD	Data di compilazione	2006